



Numero 84 - Maggio 2014

**24 NOVEMBRE: CASTELLARO DE GIORGI - 9 MARZO: GARBAGNA NOVARESE**

## **PROVE SPECIALISTICHE SU BECCACCINI**

di Ambrogio Fossati

*Resoconto di due giorni di prove per Continentali su beccaccini*

Le prove cinofile sono state concepite per fornire una certificazione garantita sulle qualità venatorie dei cani che vi partecipano e quindi produrre preziose indicazioni per gli allevatori nella scelta dei riproduttori. Ed in origine venivano avviati alle prove di lavoro i cani che – forgiati nell’attività di caccia – rappresentavano l’élite delle rispettive razze e nella certezza che avrebbero così trasmesso alla loro discendenza le qualità su cui fondare il graduale progresso a cui mira la selezione. La funzionalità di quelle scelte era garantita dal fatto che le qualità messe in luce nelle prove erano espressione di doti naturali trasmesse geneticamente e che in pratica l’addestramento era limitato ad ottenere la correttezza al frullo e sparare. Non esistevano cioè cani “costruiti” dall’intervento di addestratori, la cui abilità sarà anche utile per vincere, ma diventa dannosa ai fini dell’allevamento. Ma oltre a ciò, la validità delle prove come strumento di selezione era garantita dalla qualità della selvaggina su cui venivano effettuate, che purtroppo oggi sussiste solo nelle prove cosiddette “specialistiche”, cioè su selvaggina d’alta montagna o su beccacce o su beccaccini. Tutte le altre prove – almeno quelle organizzate in Italia – sono falsate dall’utilizzo di selvaggina che non è tale, perché allevata in voliere e liberata in vista delle prove (o co-

munque non nata in libertà).

Nella fattispecie delle prove su beccaccini, viene certificata non solo l’aderenza allo stile di razza, ma innanzitutto l’idoneità ad affrontare questo particolarissimo selvatico in un ambiente unico ed estremamente selettivo. Perché il beccaccinista è tale indipendentemente dalla razza d’appartenenza, indipendentemente dallo stile, indipendentemente dal fatto che trotti o galoppi: è innanzitutto beccaccinista... tutto il resto è importante ma viene dopo!

Convinto pienamente di ciò, faccio sempre competere i miei Bracchi italiani nella “Libera Continentali italiani ed esteri” mettendoli cioè a diretto confronto con Kurzhaar ed Epagneul Breton... e se i regolamenti lo consentissero, li farei correre anche con Setter e Pointer! (e ciò anche perché – se li iscrivessi nella prova riservata ai Continentali italiani – nella maggioranza dei casi il confronto sarebbe limitato ai soli miei cani o comunque a quelli “Della Bassa Brianza”, cioè nati a casa mia).

E fu proprio per incoraggiare una maggior partecipazione dei Bracchi italiani a questo tipo di prove che il 24 novembre scorso, la Società Amatori Brocco italiano, in collabo-

razione con il Club del Beccaccino, ha organizzato – nella magica cornice di Castellaro de Giorgi – una prova specialistica sulla “freccia alata”: nella tipica giornata autunnale le risaie della Lomellina hanno ospitato la prova con sei Bracchi italiani, giudicati dall’ultra ottuagenario e decano dei Giudici prof. Luciano Cattaneo.

Erano presenti:

|                                |                          |
|--------------------------------|--------------------------|
| Barabitt della Bassa Brianza   | cond. Fossati Ambrogio   |
| Caratterin della Bassa Brianza | cond. Fossati Ambrogio   |
| Pietra di Cascina Croce        | cond. Fossati Ambrogio   |
| Caccin della Bassa Brianza     | cond. Meneghelli Claudio |
| Dressin della Bassa Brianza    | cond. Marzorati Giorgio  |
| Marzemino                      | cond. Midali Andrea      |

(N.B: Pietra di Cascina Croce è mia in virtù d’un diritto di monta del mio Usmarin della Bassa Brianza), Tutti i cani si sono dimostrati specialisti provetti, dotati di spiccate qualità di razza, con piena padronanza del terreno, affrontando con sicurezza e nel vento i complessi quesiti olfattivi. Dei sei cani, solo Barabitt è riuscito a classificarsi: dopo una difficile partenza in una risaia stracolma di emanazioni, avventava due beccaccini che sono partiti a grande distanza, restando corretto al frullo e sparare (ma Cattaneo non ha visto esattamente l’accaduto); rilanciato, ha allargato bene ai lati, quindi ha compiuto una lunga filata al termine della quale è saltato nella risaia adiacente, per quindi fermare; al mio accostarsi

è partito prima un beccaccino, indi altri due. Rivisto ancora in terreno più facile, si è messo bene sul terreno con un bel trotto ed ottimo portamento di testa. Dopo aver allargato la cerca, ha filato e fermato lungo un canneto: ma questa volta è partita una pernice rossa al cui frullo Barabit rimane corretto.

Cattaneo gli attribuirà il 1° M.B. (e tralascio i commenti).



E vediamo ora alcune note sulla prova del 9 marzo a Garbagna Novarese. La primavera mite e particolarmente piovosa ha costretto gli agricoltori a ritardare l'aratura delle risaie che, ricolme d'acqua, hanno creato un'ideale pastura: come dire l'habitat autunnale ma con la magia della primavera. Giusta ventilazione e beccaccini in numero non eccessivo, ma sufficienti per mettere in luce i cani capaci di inventarsi l'incontro.

Per l'occasione, ospiti dalla Finlandia i coniugi Mirami e Matti Saarikoski, appassionati braccofili, che volevano per la prima volta vedere una prova a beccaccini.

Come al solito, ho iscritto i miei Bracchi italiani nella Libera Continentali in cui si sarebbero confrontati con dei noti Epagneul Breton, giudicati da Claudio Cortesi.

Riesco a mettere in classifica la mia Caratterin della Bassa Brianza che ha svolto un turno esemplare per l'ampiezza di cerca, dimostrando in terreno estremamente pesante andatura vivace e tipica con eloquente portamento di testa ed altrettanto espressivo movimento di coda; al termine di un turno prolungato riesce ad aggiudicarsi un bel punto su beccaccino lungo, rimanendo corretta al frullo e sparo. E sarà 1° Ecc., unica classificata in due giorni di prove (con Inglesi e Continentali), dimostrando concretamente agli entusiasti braccofili finlandesi che il Bracco italiano regge (e talvolta vince) il confronto con qualsiasi razza da ferma.

A completare il quadro della bella giornata, mio figlio Carlo (sedici anni e tanta passione!) ha condotto Pietra che ha dato spettacolo: in ampia risaia ha allargato la sua cerca "all'infinito" con ottimo portamento di

testa e trotto spinto al ritmo di un espressivo movimento di coda; risalendo nel vento e risolvendo spontaneamente i numerosi quesiti olfattivi, ha sfondato nell'attigua risaia, quindi è saltata in quella sovrastante per rimanere ferma impalata con l'autorità a cui nei suoi sette anni mi ha ormai abituato. Al che – emozionatissimo – mio figlio anziché allungare il passo per andarla a servire, ha rallentato nel timore di disturbarne l'azione: ben ubicati da Pietra sono partiti numerosi beccaccini, uno dei quali, tranquillizzato dalla nostra lontananza, si è rimesso ad una cinquantina di metri; Pietra, rimasta perfettamente corretta al primo involo, ha allora iniziato una espressiva guidata, durante la quale sono partite una dopo l'altra altre sgneppe ... ed infine è partita anche Pietra!

Malgrado la mancata correttezza al frullo finale, è stata un'azione entusiasmante della bracca ed una nuova esperienza per il giovane conduttore.

I finlandesi attoniti ed ammirati sono rimasti senza fiato.